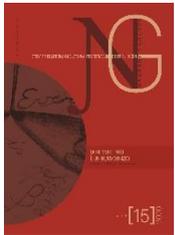


Editoriale. Buone pratiche e nuovi modelli

Michele Filippo Fontefrancesco

	<h2>Narrare i gruppi</h2> <p><i>Etnografia dell'interazione quotidiana, prospettive cliniche e sociali, design</i> - vol. 15, n° 2, dicembre 2020</p> <p>ISSN: 2281-8960</p>
---	---

Rivista semestrale pubblicata on-line dal 2006 - website: www.narrareigruppi.it

Titolo completo dell'articolo	
Editoriale. Buone Pratiche e nuovi modelli	
Autore	Ente di appartenenza
Michele Filippo Fontefrancesco	<i>Università degli Studi di Pollenzo</i>
Pagine 145-150	Publicato on-line il 20 dicembre 2020
Cita così l'articolo	
Fontefrancesco M.F. (2020). Editoriale. Buone pratiche e nuovi modelli. In <i>Narrare i Gruppi</i> , vol. 15, n° 2, dicembre 2020, pp. 05-10 - website: www.narrareigruppi.it	

IMPORTANTE PER IL MESSAGGIO CHE CONTIENE.

Questo articolo può essere utilizzato solo per la ricerca, l'insegnamento e lo studio privato. Qualsiasi riproduzione sostanziale o sistematica, o la distribuzione a pagamento, in qualsiasi forma, è espressamente vietata. L'editore non è responsabile per qualsiasi perdita, pretese, procedure, richiesta di costi o danni derivante da qualsiasi causa, direttamente o indirettamente in relazione all'uso di questo materiale.

editoriale

Buone pratiche e nuovi modelli

1. Overture

Il bambino si spinse tra la folla, sgattaiolando tra un adulto e l'altro, muovendosi avanti per vedere la sfilata del re. Aveva sentito del nuovo vestito, della bellezza del tessuto, dello splendore delle pietre e dei filamenti, dell'innovazione delle forme. Voleva vedere a tutti i costi, ma in mezzo a quella folla non riusciva. Sentiva gli applausi e i commenti di elogio degli adulti. Immaginava la regalità del sovrano nel suo nuovo vestito. Mentre si spingeva avanti tra le prime file già sognava ad occhi aperti. Ancora una persona forse due e ce l'avrebbe fatta a vedere. Intravedeva già i soldati attorno al sovrano ma non vedeva ancora il re. Mise la testa sotto il braccio del signore davanti a sé. Ricevette qualche malaparola ma vide... strabuzzò gli occhi... Ma... "il re è nudo!", esclamò neanche accorgendosi. "Cosa hai detto nanerottolo?" gli fece un uomo al suo fianco. Lo guardò e puntò il dito verso il sovrano. "È nudo... non ha nulla addosso!" L'uomo gli fece il gesto di tacere, ma l'incendio di ilarità era già esploso e quelle stesse persone che prima decantavano il non-vestito del sovrano ora irridevano il vecchio, vestito delle sue mutande e di tante illusioni.

2. Il contesto attuale

Questo fascicolo di *Narrare i Gruppi* apre in maniera peculiare in un momento particolare. Vede la luce al terminare del 2020; un anno di cambiamenti e trasformazioni ancora compiutamente da interpretare. Cifra e catalizzatore del cambiamento è stata la pandemia di Covid-19 che circa un anno fa si propagava dalla Cina all'estremo oriente (Higgins, Martin, Vesperi, 2020) e, nell'arco di poche settimane, diventava fenomeno globale dando nuovo significato all'immaginario della società di rete (Castells, 1996) e segnando la continuità tra presente e remoto passato nel definire il dipanarsi della storia umana come l'esito di dinamiche economico-politiche, tecnologiche e biomediche (Diamond, 1997). Nei primi mesi della pandemia, nelle pagine virtuali del "Diario di Salute Pubblica", la comunità che si trova attorno alla rivista ha iniziato a ragionare del significato di questo fatto medico e sociale, del suo impatto sulle relazioni ed il relazionarsi. La riflessione non si è interrotta lì ma continuerà nell'immediato futuro sulle pagine della rivista. Al netto di ciò appare però evidente come la

pandemia abbia scosso nel profondo quelle che Gibson (2015) definisce ortodossie. Le ortodossie sono i modi sedimentati ed assodati di intendere, immaginare e aspettarsi il mondo attraverso cui un individuo o la società si relaziona alla realtà circostante. Trent'anni di vita al tempo della fine della storia (Fukuyama, 1992), in un mondo sempre più interconnesso su vari livelli (Appadurai, 2001), di crescente prosperità sempre più polarizzata (Piketty, 2013) hanno creato l'ortodossia sull'ineluttabilità del mondo globale; una credenza che già aveva iniziato a dimostrare le prime patenti fragilità con la crisi del credito e dell'eurozona (Hewitt, 2013), quindi con la crisi dei migranti del Mediterraneo (Barlai *et al.*, 2017), e che oggi si infrange di fronte alla pandemia. “Il re è nudo!” oggi si grida con voce diversa nel dibattito pubblico. In questo grido, però, non c'è traccia della comicità che si poteva leggere nella fiaba che incipia questo editoriale e che fu resa celebre da Andersen (1837); piuttosto si trova la drammaticità di trovare nuovi paradigmi per comprendere e nuovi strumenti per agire.

3. *Ripensare ai metodi*

Mesi di quarantene e paura, di preoccupazione, speranza e lutti hanno portato in dote l'aumento del bisogno sociale ed una stagione di contrazione economica (ISNET, 2020). Se l'incertezza economica si rispecchia nel cambio dei consumi, prima di tutto alimentari (Ancc-Coop, 2020; Fontefrancesco, 2020), la pandemia è stata un acceleratore di bisogno sociale, acuendo bisogni e problematiche già presenti nel Paese (De Lauso, De Capite, 2020), accentuando i fenomeni di marginalizzazione ed esclusione sociale, colpendo fasce della popolazione già fragili prima della crisi e allargando il perimetro del bisogno a nuove famiglie e a nuove persone che oggi guardano ancora più smarrite e rabbiose l'orizzonte della loro società. Di fronte a ciò, si apre la sfida del dare una risposta a queste crescenti necessità e con essa una domanda rispetto al metodo dell'intervento. Seppure sia assodato da anni che la strategia dell'austerità ha come principale risultato l'inasprimento della disparità sociale (Bear, Knight, 2017; Muehlebach, 2016, 2017; Rakopoulos, 2018), non è però nella semplice reiterazione intensificata dei metodi utilizzati nel contesto pre-crisi che si può dare risposta. Sono ormai più decenni in cui si evidenziano i limiti dello stato sociale (Huber, Stephens, 2001; Buendía, Gómez Serrano, Molero-Simarro, 2020; Porcellana, 2020). È per tale ragione che appare chiara la necessità di sperimentare ed innovare strade nuove, avendo la volontà di porsi domande critiche sulla funzionalità di metodologie e prassi che appiano accettati quali nuova *doxa*.

4. I contributi

Questo fascicolo si sviluppa in questa direzione presentando una rassegna di ricerche e riflessioni che toccano nel vivo il tema dello sviluppo metodologico dell'intervento e della formazione del personale chiamato alla cura, continuando così il percorso di ripensamento dell'attuale e del contemporaneo già solcato dal primo fascicolo di quest'anno (Armato, 2020).

Aprire il contributo di Luigi Ferrari, "Psicologia economica e fiscale tra occultamento e 'spinte gentili'", in cui lo studioso prende in esame i limiti dell'approccio metodologico proposto dalla teoria dei *nudge* nell'ambito specifico della fiscalità e della lotta all'evasione fiscale. L'analisi, portata avanti nell'ambito della psicologia economica, mette in evidenza come questa particolare metodologia, oggi alla ribalta nel dibattito pubblico, possa degenerare in occultamento fiscale, aprendo il campo a diversi e più efficaci approcci metodologici ad una delle principali problematiche economiche dello Stato italiano.

Diverso l'approccio presentato dal contributo di Cinzia Novara, Elisabetta Di Giovanni, Gaetano Di Napoli e Gioacchino Lavanco. Nel loro articolo "Quali sono i fattori di successo delle famiglie multilingue?" guardano alla lingua e alla migrazione per riflettere sul tema del benessere familiare in contesti multilingue. In particolare, gli autori propongono un'interessante ipotesi teorica dalla quale si evince in quale modo le sfide familiari, identitarie, sociali e linguistiche si intrecciano tra loro costruendo un clima di benessere per tutta la famiglia multilingue quando è presente una capacità di gestione consapevole delle zone di conflitto.

La riflessione metodologica muove, quindi, sul terreno delle pratiche di intervento con il saggio di Michele F. Fontefrancesco e Dauro M. Zocchi. In "Comensalità e capacità individuale: un'analisi etnografica del progetto "Tavole allegre"" gli autori presentano lo studio di caso legato al progetto promosso da Slow Food e dalla Compagnia di San Paolo, a Torino nel 2019. In particolare, attraverso questo affrontano il tema della lotta alla marginalizzazione urbana indicando una possibile via alternativa nella lotta alla solitudine urbana che pone la condivisione del pranzo e la discussione attorno al cibo condiviso un punto di partenza e di sviluppo per un efficace processo di inclusione sociale e di capacitazione socioculturale di soggetti fragili in contesti urbani.

Su di un simile terreno di riflessione di pratiche muove Chiara Ferrari. Nel suo "Alcolisti Anonimi e Al-Anon: quale legame?" guarda al funzionamento e ruolo dei gruppi di Alcolisti Anonimi evidenziandone l'efficacia nel ridurre il comportamento di consumo di sostanza attraverso l'attivazione di reti sociali adattive e la riduzione all'esposizione. In particolare, il contributo evidenzia come il

positivo supporto alla lotta alla dipendenza venga dato da gruppi di auto aiuto specifici (gli Al-Anon), aprendo così la riflessione sulla sinergia possibile tra gli Alcolisti Anonimi e i gruppi Al-Anon.

Chiude il fascicolo il contributo di Matteo Canevari. In “Figure della cura”, la riflessione di innovazione metodologica guarda ai professionisti della cura e si focalizza sull’integrazione tra approccio narrativo e approccio drammaturgico nella loro formazione. L’articolo presenta uno studio di caso in cui la drammaturgia diventa strumento per permettere una presa di coscienza da parte dei professionisti dell’esperienza della malattia e per dare forma al vissuto e renderlo più gestibile, coinvolgendo il corpo in azione.

5. Conclusioni

I contributi offrono piste da percorrere ed esplorare per ripensare ai metodi di azioni. Mettono in discussione assunti. Mettono in pratica nuovi approcci. Portano a patrimonio collettivo esperienze puntuali, oggi ancor più preziose in questa fase di impasse. In particolare, urgono le comunità scientifica e professionale a condividere le loro esperienze e buone pratiche per allargare e potenziare quell’ideale scatola di attrezzi necessaria per rispondere alle necessità della nostra società, oggi più che mai frammentata, sola ed imbarazzata.

In fondo, l’eroe della fiaba non è il bambino, ma è il vecchio sovrano, nudo, stanco, arrabbiato con sé stesso. La fine della fiaba è ancora da scrivere. Saprà il nostro re rivestirsi, oppure morirà infreddolito o scaldato da vergogna. La risposta sta negli strumenti che saprà usare e che sapranno usare le persone che gli stanno attorno: strumenti d’aiuto o di ultima offesa? La risposta è aperta, ma la necessità d’azione si fa giorno dopo giorno più urgente.

Bibliografia

- Anc-Coop. (2020). "Rapporto Coop 2020." In Roma: Anc-Coop.
- Andersen, H. C. (1837). *Eventyr, fortalte for Børn. - Tredie Hefte*. Copenhagen: C.A. Reitzel Publishers.
- Appadurai, A. (2001). *Globalization*. Durham N.C.: Duke University Press.
- Armato, F. (2020). "Editoriale." *Narrare i Gruppi* 15 (1):7-12.
- Barlai, M., Birte F., Griessler, C., Rhomberg, M. (2017). "The Migrant Crisis: European Perspectives and National Discourses." In. Munster: Lit Verlag.
- Bear, L., Knight, D.M. (2017). "Alternatives to austerity." *Anthropology Today* 33 (5):1-2.

- Buendía, L., Serrano, P.J.G., Molero-Simarro, R. (2020). "Gone with the Crisis? Welfare State Change in Europe Before and Since the 2008 Crisis." *Social Indicators Research* 150 (1):243-64.
- Castells, M. (1996). *The rise of the network society, The information age : economy, society and culture*. Cambridge, Mass: Blackwell.
- De Lauso, F., De Capite, N. (2020). "Gli anticorpi della solidarietà. Rapporto 2020 su povertà ed esclusione sociale in Italia." In. Roma: Caritas Italiana.
- Diamond, J.M. (1997). *Guns, germs and steel : a short history of everybody for the last 13,000 years*: Londra: Vintage, 2005.
- Fontefrancesco, M.F. (2020). "Effetto Lockdown: Come sono cambiate le abitudini alimentari degli italiani durante l'emergenza COVID-19." In. Bra: Università degli Studi di Scienze Gastronomiche.
- Fukuyama, F. (1992). *The end of history and the last man*. Londra: Penguin.
- Gibson, R. (2015). *The 4 lenses of innovation : a power tool for creative thinking*. Hoboken, NJ: John Wiley & Sons, Inc.
- Hewitt, G. (2013). *The Continent Lost*. London: Hodder & Stoughton.
- Higgins, R.E. M., Vesperi, M.D. (2020). "An Anthropology of the COVID-19 Pandemic." *Anthropology Now* 12 (1):2-6.
- Huber, E., Stephens, J.D. Ph D. (2001). *Development and crisis of the welfare state : parties and policies in global markets*. Chicago: The University of Chicago Press.
- ISNET. 2020. *Osservatorio sulle previsioni di cambiamento nel post Covid19*. Rimini: Isnet.
- Muehlebach, A.K. (2016). "Anthropologies of Austerity." *History and Anthropology* 27 (3):359-72
- Muehlebach, A.K. (2017). "The price of austerity: vital politics and the struggle for public water in southern Italy." *Anthropology Today* 33 (5):20-3.
- Piketty, T. (2013). *Le capital au XXIe siècle*. Parigi: Éditions du Seuil.
- Porcellana, V. (2020). "Alle radici di una crisi Riflessioni antropologiche sul welfare italiano." *Illuminazioni* 53:202-27.
- Rakopoulos, T. (2018). *The Global Life of Austerity : Comparing Beyond Europe*. 1st ed. New York: Berghahn.